

che un determinato pontefice decise d'incoraggiare ma che in realtà erano a lui preesistenti. Resta l'interesse per una ricerca che mostra i risvolti politici e sociali del cristianesimo, che qualcuno vorrebbe confinato alla sfera privata.

Si segnala peraltro che a p. 15 come «uno dei leader del tradizionalismo cattolico anticonciliare» viene indicato «monsignor Edoardo Viganò». In realtà ci si riferisce probabilmente all'arcivescovo Carlo Maria Viganò, che dal 2011 al 2016 fu nunzio apostolico negli Stati Uniti; monsignor Dario Edoardo Viganò è invece vice cancelliere della Pontificia accademia delle scienze e della Pontificia accademia delle scienze sociali.

Fabrizio CASAZZA

PICE Nicola, *La Basilica dei Santi Medici a Bitonto. Santuario di Fede e di Prossimità*, Quorum Edizioni, Bari 2023, 172 pp., € 25,00.

Il 2023 rappresenta un anno importante per il santuario-basilica dei Santi Medici Cosma e Damiano, nell'arcidiocesi di Bari-Bitonto. Infatti, a marzo 1963, ossia esattamente sessant'anni fa, avvenne il trasferimento delle immagini dei santi dalla chiesa di San Giorgio nel centro storico al nuovo santuario. Ci vollero poi altri dieci anni, perché il 19 marzo 1973 si inaugurasse il nuovo tempio e da quel momento in poi le porte fossero spalancate per accogliere i numerosissimi pellegrini che vi giungono in occasione della festa di ottobre e lungo il corso dell'anno. Nel 2023 è stato anche pubblicato un volume pregiato del prof. Nicola Pice, già sindaco della città di Bitonto, che ha rappresentato un arricchimento aggiornato su tutte le notizie e curiosità riguardanti la storia di quel luogo sacro, «santuario di fede e di prossimità», come recita il sottotitolo. Determinante il contributo del Consiglio della Regione Puglia, che ha mostrato interesse per la realizzazione del progetto editoriale.

La casa editrice Quorum di Bari ha anche editato il saggio su *L'Abbazia di San Leone*

a Bitonto. Un monumento nel tempo, a cura del prof. Marcello Mignozzi dell'Università degli Studi di Bari «A. Moro». Con Quorum il prof. Pice aveva già pubblicato *Il racconto nella pietra. La Cattedrale di Bitonto*. Paolo Azzella è uno dei fondatori della casa editrice, docente specializzato in grafica editoriale e allestimenti museali. Le pagine sono in carta patinata, il corredo fotografico a colori è abbondante, la copertina con intestazioni e figure dei santi a rilievo.

Questi volumi ci aiutano a conoscere meglio la storia e gli edifici, l'animo e la devozione delle persone che per generazioni e generazioni hanno abitato il nostro territorio. Esaminando le vicende del passato, si riescono a comprendere anche meglio le differenze e le somiglianze tra il tempo di ieri e quello di oggi. Infatti, il prof. Pice sta già lavorando ad un nuovo progetto di ricerca storica riguardante la Scuola comunale serale di disegno «Francesco Spinelli» di Bitonto. Tutti insieme abbiamo estremo bisogno di «fare memoria del bene» e di quel che la fede dei nostri padri ha generato, come spiega papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* al n. 249, nel c. VII, sui «percorsi di un nuovo incontro».

In Puglia esistono tre santuari principali dedicati ai Santi Medici ovvero a Bitonto, Alberobello (la chiesa matrice) ed Oria, noto come San Cosimo alla Macchia. Santuari più piccoli sono ad Ugento (LE), Conversano (BA), Massafra (TA) e altrove. Ne scrive nell'«Introduzione» molto saporita a p. 15 il prof. Marcello Marin, emerito di Letteratura cristiana antica all'Università di Foggia. Il santuario di Bitonto presumo sia il più accorsato. Bitonto certamente possiede ricchezze culturali, storico-artistiche e spirituali che attendono di essere valorizzate e più diffusamente conosciute.

André Vauchez, medievista di fama internazionale, ha pubblicato di recente *Sulle orme del sacro* (Laterza, Bari-Roma 2023), sull'importanza dei santuari nell'Occidente cristiano per la nascita del senso di unità sociale, culturale e spirituale in Europa. La sua lezione è stata accompa-

gnata da quella del prof. Giorgio Otranto, calabrese di nascita e barese di adozione, che con la sua scuola ha abbondantemente esplorato le vie dei pellegrini, specialmente quella di san Michele arcangelo, che ha a Monte Sant'Angelo un antichissimo luogo di culto. Nella «Bibliografia essenziale» a p. 171 sono ricordati convenientemente alcuni di questi testi.

In un tempo antico, quasi leggendario, esistevano le compagnie di pellegrini. Esse continuavano a programmare e realizzare i viaggi a piedi di oggi, come a Bitonto nel caso di specie; a Polsi per la Madonna della Montagna, in Aspromonte; oppure – qui da noi in Puglia – anche a Capurso per la Madonna del Pozzo e a Bari per san Nicola. Bene ha cantato la fadista Carminho, emozionando tutti, durante la grande veglia eucaristica del 5 agosto 2023, al Parque Tejo di Lisbona: «Tu sei la stella ed io sono il pellegrino». È «la fede nei piedi», è stato detto da alcuni osservatori; si può con tranquillità ed efficacia proporre un cammino a piedi, per vivere nuove forme di evangelizzazione. Sempre il pellegrinaggio è stato una metafora della vita, passando di luogo in luogo, crescendo in età, avendo Cristo Signore come meta da raggiungere.

La sofferenza fisica o morale è una dimensione che conosce da vicino l'avventura umana. Essa ci fa tutti dei «poveri cristiani» di siloniana memoria e, ancor prima, poveri uomini e donne in navigazione perenne sulla stessa barca. Dovremmo essere grati alla pandemia da Covid-19, per averci aiutato a comprendere quanto siano relativi determinati successi materiali; quanto poi servano la prossimità e l'inclinazione alla cura dell'altro, affinché possa dirsi alto il livello civile di una qualunque società.

A proposito di prossimità va ancora ricordata la lettera enciclica *Fratelli tutti* per il contenuto del c. II intitolato «Un estraneo sulla strada». Esso rappresenta la più recente e approfondita esegesi della parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37), che nel santuario di Bitonto ogni giorno viene ricollocata al centro della liturgia, delle opere sociali sorte tutt'intorno e del-

la pastorale della salute, cardine della vita della basilica. Non è sconosciuto l'esercito di volontari, personale medico e paramedico che ruota intorno al santuario nelle varie espressioni di carità e di cura, che man mano sono nate e cresciute nel corso di circa quarant'anni. Poiché il bene è contagioso, molte realtà vive si sono poi ritrovate intorno al santuario come la Caritas diocesana, la sottosezione dell'UNITALSI di Bitonto e tante altre.

Entrando in merito al contenuto del testo, esso è articolato in otto capitoli e tre Appendici. Il c. I riguarda il culto dei santi medici a Bitonto. Il c. II la progettazione della basilica. Il c. III è dedicato al portale della stessa chiesa; il IV ai vetri policromi e il V alle opere artistiche nel santuario. Il c. VI tratta in particolare della cripta; il VII dei miracoli in collegamento alla prima Appendice. Il c. VIII è su «Il Santuario come luogo abitato».

Con S.E. mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto, il 13 settembre 2023 in basilica c'è stata la presentazione ufficiale del volume. Si è potuto ulteriormente gustarne i contenuti per l'accuratezza e la precisione, per come sono stati ideati, composti e pubblicati dall'autore e dalla casa editrice. Il prof. Marcello Marin, in un intervento magistrale, ha ricordato le parole di sant'Agostino: «Per non morire vivendo, i martiri hanno preferito vivere morendo». E inoltre un detto sentenzioso citato dall'Ipponense: «Martyrem Dei non facit poena, sed causa» («Non la pena inflitta, ma il motivo fa il martire di Dio»). Nelle chiese ortodosse, nel loro calendario liturgico, la memoria dei santi Cosma e Damiano cade il giorno 1° novembre. Già ai primi vesperi si canta l'*Aftómelon* in loro onore: «Hanno disprezzato la materia che si corrompe sulla terra, e, vivendo nella carne, sono divenuti cittadini del cielo come angeli, i due compagni di uguale sentire, la coppia dei santi di uguali costumi e di un'anima sola. Per questo accordano a tutti i malati le guarigioni, offrendo gratuitamente il beneficio a chi ne ha bisogno: celebriamoli degnamente nelle loro feste annuali, perché essi intercedono con franchezza per le anime

nostre» (*Anthologhion di tutto l'anno*, vol. I, Lipa, Roma 1999, p. 828).

Bisogna anche ricordare che i santi Anargiri vengono espressamente nominati dai nostri fratelli ortodossi insieme ad altri santi, quando celebrano il sacramento dell'unzione degli infermi detto anche Ufficio dell'olio santo (o *Slujba Sfântului Maslu*, servizio di san Maslu). Il rito contempla sette epistole, sette vangeli e sette preghiere per consacrare l'olio. In genere i sacerdoti debbono essere almeno due insieme, ricordando il dettato di Gc 5,14. Anche i greco-cattolici hanno cominciato a celebrare questa liturgia, notando il favore con cui è stata accolta dai fedeli ortodossi delle stesse regioni. Dunque, la valenza ecumenica del culto ai Santi Medici è facilmente dimostrabile, come nel caso di tutti i santi del primo millennio cristiano, tempo che vide riuniti in un solo popolo i credenti in Gesù.

Mezzi di trasporto comodi e veloci oggi avvicinano tra loro le nazioni, le comunità civili e religiose, come nessuno avrebbe potuto immaginare sino a qualche anno fa. Così succede che ogniqualvolta un aereo di linea deve atterrare all'aeroporto di Bari Palese, il pilota imbocca e segue la cosiddetta «testata 07» di Bitonto. Dopo aver sorvolato Castel del Monte, si mette in traiettoria con l'asse-pista; l'aereo passa basso sul campanile della basilica e i passeggeri riescono a vedere perfettamente il complesso santuarioale. Alcune lucine rosse, che illuminavano anche la notte più buia, si potrebbero riattivare non solo per motivi di sicurezza.

In un mare di olivi esiste questo luogo benedetto, che può farci sentire a metà strada fra la terra e il cielo. Ogni volta che i pellegrini si recano a chiedere una grazia, continuano a sperare che la bontà di Dio si manifesti per i meriti di quei due santi fratelli. Ci sovviene il Salmo 116, dove l'orante dice al Signore: «Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta» (v. 8). Ad una persona malata potrebbe accadere lo stesso miracolo, prima spirituale e poi magari anche fisico. È come se i martiri e sofferenti, di ieri e di oggi,

spezzata qualunque catena, si sentissero istantaneamente trasportati verso l'alto da una forza potentissima e fossero predisposti ad elevare il loro personale inno di ringraziamento. Questo ed altro mi ha indotto a pensare il nuovo bel volume sul santuario bitontino.

Pier Giorgio TANEBURGO

Posi Cosimo, *Sarete liberi davvero. La forza eversiva della Pasqua*, Cittadella editrice, Assisi 2024, 250 pp., € 18,00.

Il libro è un prezioso compendio di omelie quaresimali e pasquali che don Cosimo ha pronunciato presso la parrocchia San Giustino de Jacobis in Brindisi, nel corso dell'anno liturgico A (2023), omelie che vanno dal mercoledì delle ceneri alla solennità di pentecoste e che recano come titolo *Sarete liberi davvero*, espressione significativa di Gesù tratta dal Vangelo di Giovanni (8,36). L'autore mette in luce, infatti, come solo Gesù sia in grado di concedere, ai suoi discepoli di allora e di oggi, quella libertà piena e autentica che sostiene, dà senso e vigore, incrocia e interseca tutte le ansie di liberazione che albergano nel cuore delle donne e degli uomini, intercettandone le fatiche, gli aneliti e i propositi. Tale libertà si fonda sulla forza eversiva della Pasqua, che non è una ritualità vuota, una sterile astrazione, una voce consolatoria avulsa da un presente problematico, ma è forza di trasformazione della storia umana, ribaltamento dello *status quo* mondano, fonte di ispirazione e asse portante di ogni vera rivoluzione sociale. La provocazione profetica della parola di Gesù, così esplicita in queste pagine, mira a spezzare la catena della fatalità e a convincere la coscienza credente che sperare è non solo un dovere, ma anche un diritto.

Le omelie raccolte in questo libro (18 omelie, 3 intermezzi datati e, in appendice, uno scritto sulla parabola del figliol prodigo) conservano lo schema di fondo essenziale di come esse sono state pronunciate, schema che poi, passando dalla predicazione orale alla versione scritta, ha